

Whale HUB. Connettere sviluppo di pubblico, sostenibilità e arte contemporanea

Valeria D'Ambrosio

Progetto "Valore Museo" Fondazione CR Firenze, Via Bufalini, 6. I-50122 Firenze.
Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze, Via La Pira, 4. I-50121 Firenze.
E-mail: valeria.dambrosio1@gmail.com

Stefano Dominici
Elisabetta Cioppi

Museo di Storia Naturale, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze, Via La Pira, 4. I-50121 Firenze.
E-mail: stefano.dominici@unifi.it, elisabetta.cioppi@unifi.it

RIASSUNTO

Il progetto Whale HUB è dedicato alla sala "Storie di una balena", recente espansione del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, incentrata su uno scheletro di balena fossile. L'allestimento permanente, in equilibrio tra ricerca scientifica e divulgazione per un pubblico non specialista, affronta il tema della sostenibilità ambientale attraverso il dialogo tra diversi campi di studio come la paleontologia, la zoologia e l'etnografia, e promuovendo l'impegno a favore dell'ambiente. Allo scopo di aumentare il pubblico giovane attraverso la creatività e le new media strategies, Whale HUB si è sviluppato in quattro fasi realizzate in partenariato con diverse istituzioni scientifiche ed educative. Grazie a queste collaborazioni e alla partecipazione di artisti e studenti creativi, tra il 2018 e il 2019 sono state realizzate una serie di attività ed eventi culturali dentro e fuori il Museo: da un programma di residenza per tre artisti in spedizione nel Mar Mediterraneo insieme a biologi marini per diffondere conoscenza sulla fragilità degli ecosistemi marini, alla produzione di prototipi comunicativi da parte di studenti di design per promuovere la Sala della Balena online e offline, alla creazione di un'installazione artistica che riproduce un capodoglio a grandezza naturale attualmente esistente nel Santuario Pelagos attraverso l'utilizzo di contenitori usati in poliaccoppiato per denunciare l'inquinamento da plastica nel Mediterraneo.

Parole chiave:

ecosistemi marini, arte contemporanea, inquinamento da plastica, nuovi pubblici, new media strategies.

ABSTRACT

Whale HUB. Audience Development, Sustainability and Contemporary Art

The project Whale HUB is dedicated to the recently-created permanent exhibition entitled "Tales of a Whale" at the Museum of Natural History of the University of Florence, centered on a fossilized whale skeleton. The exhibition, balanced between scientific research and dissemination of knowledge for non-expert audiences, deals with the theme of environmental sustainability, cross-cutting different fields of knowledge, such as paleontology, zoology and ethnography, and promoting pro-environmental concern and behavior. Aiming to develop young audiences through creativity and new media strategies, Whale HUB was structured in four phases realized in partnership with different scientific or educational institutions. Thanks to these collaborations and the engaged participation of artists and creative students, a variety of cultural activities and events were realized between 2018 and 2019 inside and outside the museum: from an art residency program for three artists in expedition in the Mediterranean Sea along with marine biologists to disseminate knowledge on the fragility of marine ecosystems, to the production of communicative prototypes by design students to promote the Whale Hall online and offline, to the creation of an artistic installation reproducing a life-size sperm whale currently living in Pelagos Sanctuary by means of used containers to denounce plastic pollution in the Mediterranean Sea.

Key words:

marine ecosystems, contemporary art, plastic pollution, audience development, new media strategies.

PREMESSA

Promosso dalla Fondazione CR Firenze, "Whale HUB | Audience Development, Sustainability & Contemporary Art" è un progetto a cura di Valeria D'Ambrosio per il Museo di Storia Naturale del Sistema Museale d'Ateneo (SMA) dell'Università di Firenze (UniFI). Re-

alizzato in collaborazione con i conservatori Stefano Dominici ed Elisabetta Cioppi, il progetto aveva come obiettivo l'aumento della visibilità digitale e fisica della Sala della Balena, recente espansione delle collezioni permanenti del Museo di Geologia e Paleontologia, incentrata su uno scheletro di balena fossile risalente al Pliocene toscano e sull'evoluzione degli ecosistemi

marini. Intitolata "Storie di una balena", la sala aspira a creare un dialogo tra collezioni, pubblico e sostenibilità attraverso lo storytelling. Negli ultimi anni, diversi musei e istituzioni culturali, primo fra tutti il Natural History Museum di Londra, hanno scelto le balene come emblema della grandezza e della fragilità degli ecosistemi naturali messi in pericolo dall'attività antropica. A Firenze, questo grido di allarme e speranza insieme è stato affidato a una balena fossile che arricchisce il messaggio attraverso una prospettiva temporale molto più profonda: i sistemi ecologici formati durante lunghe ere geologiche si ritrovano oggi a fronteggiare minacce di rapida distruzione a causa di cambiamenti climatici, acidificazione delle acque, pesca intensiva e inquinamento.

La sala è stata inaugurata a maggio 2016 dopo dieci anni di lavori che hanno portato al recupero, acquisizione, restauro, progetto museografico ed esposizione di un grande fossile di balena risalente a tre milioni di anni fa e scavato sulle colline di Orciano Pisano (Cioppi et al., 2014). L'allestimento, multimediale e immersivo, è stato realizzato dall'architetto Lorenzo Greppi che, in concertazione con i conservatori, ha realizzato un'esposizione in equilibrio tra ricerca scientifica e divulgazione per un pubblico non specialista. Il tema della sostenibilità ambientale è affrontato in maniera trasversale grazie alla collaborazione con altre sezioni dello SMA, quali Zoologia e Antropologia, e al dialogo tra le collezioni storiche sette-ottocentesche e i reperti moderni rinvenuti durante lo scavo della balena, cosa che ha permesso di esporre una prestigiosa selezione

di fossili marini rimasti fino ad allora in deposito (Dominici & Cioppi, 2019) (fig. 1).

Tuttavia, dopo due anni di apertura, da un'analisi di pubblico condotta dal personale museale è emerso che i visitatori non erano a conoscenza della sala prima della visita. I commenti nel guest book mostravano un apprezzamento per la modernità del linguaggio e la varietà degli argomenti trattati ma anche la sorpresa di trovare una nuova sala dedicata al mare in un museo che storicamente espone grandi vertebrati terrestri. In generale, il Museo di Storia Naturale dell'Ateneo fiorentino è poco conosciuto dagli studenti universitari, che hanno ingresso libero e che in teoria dovrebbero essere un pubblico centrale. Inoltre, per diverse ragioni legate principalmente all'area su cui insiste il Museo, ricca di competitori d'eccellenza come le Gallerie dell'Accademia e il Complesso di San Marco, il Museo emergeva come un luogo poco frequentato da un pubblico locale e tagliato fuori dal circuito turistico nazionale e internazionale. Da un'ulteriore analisi legata alla componente promozionale, il Museo mancava di una segnaletica esterna efficace e di materiale comunicativo adeguato. La scarsa visibilità mediatica, dovuta in particolare a una limitata presenza online e a una carente reattività sui canali social, è emersa come criticità essenziale sui cui andare a intervenire.

OBIETTIVI E METODI

Whale HUB è nato allo scopo di aumentare la frequentazione e la visibilità della sala e renderla ele-



Fig. 1. La Sala della Balena.

mento attrattore per tutto il Museo, valorizzando le collezioni permanenti attraverso l'avvicinamento e il coinvolgimento di giovani creativi nella produzione di contenuti, attività ed eventi culturali in vista della creazione di una comunità di interesse. Per fare ciò, si è innanzitutto individuato un pubblico in grado di comunicare in prima persona il Museo attraverso una diffusione capillare dei suoi contenuti sui canali digitali. Il progetto si è infatti rivolto agli studenti universitari tra i 20 e i 30 anni e, più precisamente, a una particolare sottocategoria che fa un uso intelligente dei social network: i creativi. Utilizzando questi canali per diffondere e dare visibilità al loro lavoro, i giovani creativi hanno mediamente una maggiore influenza (in termini di followers) nei confronti della loro generazione di appartenenza. Promuovendo il coinvolgimento attivo di oltre quaranta giovani tra studenti e artisti, il progetto è stato sviluppato tra il 2018 e il 2019 in quattro fasi connesse e propedeutiche le une alle altre.

La prima fase (settembre 2018) ha agito come catalizzatore di energie creative attraverso il programma di residenze d'artista "Undersea | A Panorama of Endless Change" per approfondire la conoscenza sui grandi cetacei e sulla sostenibilità dei mari attraverso i linguaggi artistici contemporanei. Traendo ispirazione dalle parole di Rachel Louise Carson (USA, 1907-1964), scienziata e scrittrice di alcuni tra i più immaginifici testi sui meravigliosi misteri degli ecosistemi marini, questa fase ha visto la collaborazione dell'Istituto di ricerca Tethys che svolge attività di ricerca, salvaguardia e



Fig. 2. Alcuni studenti durante il focus group.

sensibilizzazione nel Mar Mediterraneo. In particolare, attraverso uno specifico programma di citizen science, l'Istituto organizza spedizioni di ricerca nel Santuario Pelagos, l'area marina protetta nata da un accordo tra Francia, Principato di Monaco e Italia nel Mediterraneo settentrionale che ospita una delle più grandi popolazioni di cetacei d'Europa, nonché una delle aree col maggiore inquinamento da plastica e microplastica (Alessi et al., 2018; Bains et al., 2018). Grazie a questa collaborazione, tre spedizioni in mare hanno accolto gli artisti Emiliano Zelada, Roberto Fassone e il collettivo Nation25, per un'esperienza di residenza in dialogo con gli scienziati al fine di produrre progetti di ricerca nei campi delle Arti sonore, Arti performative e Arti visive.



Fig. 3. Il capodoglio Giovanni al largo della costa ligure (foto di Tethys Research Institute).

La seconda fase (ottobre 2018) ha visto la partecipazione di venti studenti provenienti da quattro delle maggiori istituzioni formative fiorentine in ambito creativo: Accademia di Belle Arti, ISIA - Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, Dipartimento di Architettura UniFI e Fondazione Studio Marangoni. Tramite visite con i curatori, giornate di approfondimento sui temi della sala, questionari e focus group, sono stati raccolti dati e analizzati punti di vista e aspettative di un pubblico giovane e non specialista nei confronti di un museo scientifico. La terza fase (novembre-dicembre 2018) ha visto poi la creazione di cinque squadre miste composte da quattro studenti, uno per ogni istituzione didattica, ognuno dotato di specifiche formazioni teoriche e competenze tecniche. Attraverso il lancio di un contest, gli studenti si sono impegnati a proporre soluzioni innovative che rispondessero alle esigenze di promozione della sala emerse dalla precedente fase di analisi. La produzione del progetto vincitore è stata finanziata dal Museo e supportata da un workshop con il DIDA Communication Lab per fornire agli studenti elementi di comunicazione istituzionale, con Nemech - New Media for Cultural Heritage per avvicinarli alle più recenti sperimentazioni in ambito di tecnologie avanzate applicate ai beni culturali e al miglioramento della fruizione museale e con il Laboratorio Multimediale UniFI per nozioni di video-making e montaggio (fig. 2).

Un primo evento per celebrare i risultati delle tre fasi di Whale HUB è stato organizzato a dicembre 2018 con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti che hanno restituito le rispettive esperienze. Preceduti da un intervento della dottoressa Sabina Airoidi, biologa marina dell'Istituto Tethys, i tre artisti hanno condiviso con il pubblico i progetti realizzati anche grazie

a un lavoro di ricerca negli archivi Tethys. Roberto Fassone ha presentato una performance inedita nata dalle suggestioni delle spedizioni di John Steinbeck nel Golfo della California. Emiliano Zelada ha allestito nella Sala della Balena un'opera sonora sull'impatto dei sonar sul disorientamento e lo spiaggiamento dei cetacei. Infine, il collettivo Nation25 ha presentato sei tavole di un ipotetico atlante del futuro sull'evoluzione dei capodogli in animali capaci di volare per superare intere montagne di rifiuti. È stato poi il turno della Blue Whale, squadra vincitrice del contest, che ha presentato il prototipo realizzato in un mese di lavoro focalizzandosi sulla user-experience e declinato in quattro elementi: una serie di video promozionali per i social; una brochure interattiva con la possibilità di vedere lo scheletro della balena in 3D in realtà aumentata e un QR Code di rimando a una pagina web di approfondimenti; un intervento di way-finding all'interno e all'esterno del Museo. L'evento si è concluso con le presentazioni da parte delle squadre non vincitrici che hanno avuto cinque minuti ciascuna per raccontare i loro progetti che sono stati comunque apprezzati per coerenza, aderenza ai criteri del contest e risposta alle esigenze del Museo. I risultati delle prime tre fasi e il tema dell'apprendimento ambientale per scelta libera (free-choice environmental learning: Falk, 2005) sono stati anche presentati a un pubblico internazionale convenuto a Firenze per il Congresso sulla sostenibilità nei campus universitari (D'Ambrosio & Dominici, 2019), importante momento di confronto con altre realtà accademiche.

La quarta e ultima fase di Whale HUB è stata sviluppata in un lasso di tempo maggiore coinvolgendo nuove maestranze e istituzioni per quasi tutta la durata del 2019. Realizzata in collaborazione con l'associazione



Fig. 4. Il "Capodoglio Giovanni" allestito presso l'Orto Botanico di Firenze.

culturale CUT e grazie al contributo di Fondazione CR Firenze e Gruppo Hera, questa fase è stata dedicata a Giovanni, un giovane capodoglio maschio di 25 anni che vive nel Santuario Pelagos e che è stato individuato per la prima volta nel 2016 dall'Istituto Tethys (fig. 3). Della lunghezza di 12 metri, il "Capodoglio Giovanni" è un'installazione artistica di Edoardo Malagigi che riproduce Giovanni in scala 1:1 allo scopo di operare una forte denuncia sull'inquinamento da plastica nei mari. Per la sua realizzazione sono stati infatti recuperati 2220 contenitori in poliaccoppiato usati, dai quali sono stati ricavati circa 4500 elementi che, grazie all'aiuto di studenti dell'Accademia di Belle Arti e di volontari provenienti da tutto il mondo, sono poi stati assemblati per ricostruire la superficie esterna dell'animale.

Dopo alcuni mesi di produzione di una strategia di comunicazione online e offline realizzata con la partecipazione di cinque studenti del corso di Museologia Scientifica dell'Università di Firenze e indirizzata principalmente verso la loro generazione di appartenenza, l'opera è stata allestita temporaneamente all'Orto Botanico "Giardino dei Semplici". All'inaugurazione del "Capodoglio Giovanni" è intervenuta anche la Marina Militare, nella persona dell'ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino, responsabile della tutela ambientale marina, che interessa un areale maggiore di quello terrestre di tutta l'Italia. L'iniziativa è stata accompagnata da un programma di eventi collaterali che ha visto la partecipazione di divulgatori scientifici tramite il canale YouTube (youtuber) che hanno come missione quella di far appassionare alla scienza e alla conoscenza le nuove generazioni. A seguire, un duo acustico ha allietato l'evento con un repertorio folk-rock a tema mare (fig. 4).

CONCLUSIONI

Laddove gli artisti sono stati inviati fuori dal Museo per riportare all'interno nuovi contenuti dai mari moderni e dalle ricerche più contemporanee, gli studenti sono stati accolti all'interno del Museo per far conoscere loro questa realtà e invitarli a comunicare all'esterno il sapere racchiuso nelle sue sale. In un anno e mezzo di progettualità, Whale HUB ha permesso così di intercettare tre macropubblici: by choice - i giovani creativi che hanno scelto di entrare a far parte della community del Museo per rendersi fautori di una sua possibile rilettura; by surprise - la generazione di appartenenza raggiunta tramite passaparola e comunicazione social; by habit - il pubblico già fidelizzato la cui fruizione è stata migliorata dalla diffusione dei materiali comunicativi digitali e da quelli informativi cartacei prima inesistenti (v. sito web 1). È così che, da spazio espositivo, il Museo di Geologia e Paleontologia di Firenze si è trasformato in luogo collettivo per l'incontro tra scienza, storia e creatività, hub culturale dove accogliere artisti a confrontarsi con prestigiose

collezioni scientifiche, dialogare su temi legati al rapporto tra uomo e natura e stimolare nuovi approcci e spunti di riflessione. Con le sue inestimabili unicità, il Museo può e deve porsi sulla scena nazionale con una nuova immagine mantenendo saldo il prestigio storico ma comunicandolo con originalità in vista di un'esperienza museale che abbia un legame con la quotidianità. Attraverso l'arte e i suoi linguaggi più empatici ed emotivi, Whale HUB si è trasformato in un veicolo per la diffusione di conoscenza scientifica e in un dispositivo per "contemporaneizzare" il fossile di balena e l'antico ecosistema marino, rendendoli rilevanti oggi e sensibilizzando sulla crisi ambientale che si impone con sempre più urgenza a livello globale.

BIBLIOGRAFIA

ALESSI E., DI CARLO G., CAMPOGIANNI S., BASGÜL DI CARLO E., JEFFRIES B., VICARETTI E., REGGIO M.I., 2018. *Out of the plastic trap: saving the Mediterranean from plastic pollution*. WWF Mediterranean Marine Initiative, Roma, 28 pp.

BAINI M., FOSSI M.C., GALLI M., CALIANI I., CAMPANI T., FINOI M.G., PANTI C., 2018. Abundance and characterization of microplastics in the coastal waters of Tuscany (Italy): the application of the MSFD monitoring protocol in the Mediterranean Sea. *Marine Pollution Bulletin*, 133: 543-552.

CIOPPI E., DOMINICI S., LANDUCCI F., 2014. Musealizzare un antico ecosistema. In: Del Favero L., Fornasiero M., Molin G. (a cura di), *Atti del XXI Congresso ANMS, La ricerca nei musei scientifici*, Padova 9-11 novembre 2011. *Museologia Scientifica Memorie*, 11: 126-130.

D'AMBROSIO V., DOMINICI S., 2019. *Whale HUB: museum collections and contemporary art to promote sustainability among higher education students*. In: Leal Filho W., Bardi U. (eds), *Sustainability on University Campuses: Learning, Skills Building and Best Practices*. World Sustainability Series, Springer, pp. 521-531.

DOMINICI S., CIOPPI E., 2019. *Ecce Homo ovvero i racconti di una balena*. In: ANMS, *Passo dopo passo verso la sostenibilità. Ricerche ed azioni dei musei scientifici italiani*. Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, pp. 27-31.

FALK J., 2005. Free-choice environmental learning: framing the discussion. *Environmental Educational Research*, 11: 265-280.

Siti web (ultimo accesso 31.01.2020)

1) FitzCarraldo, Culture Action Europe, ECCOM, Intercult (commissionato da European Commission - Directorate-General for Education and Culture), 2017, "At a glance... Study on Audience Development. How to Place Audiences at The Centre Of Cultural Organisations" <http://engageaudiences.eu/files/2017/05/StudyonAudienceDevelopment-Easy-to-Read-Summaryv2.pdf>